

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL SUD PRODUCE OGGI L'89% DELLE AUTO IN ITALIA, MA HA GIÀ PERSO PIÙ DI 11 MILA UNITÀ NEL 2023

CRISI AUTOMOTIVE, IL MEZZOGIORNO HA IL POTENZIALE PER IL RILANCIO DEL SETTORE

SECONDO LA SVIMEZ, È NECESSARIO UN CAMBIO DI PARADIGMA CHE PASSA DA UN PIANO STRATEGICO EUROPEO FINALIZZATO A RILOCALIZZARE LA PRODUZIONE, COLMARE IL GAP TECNOLOGICO E GARANTIRE UN ADEGUATO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE

PONTE SULLO STRETTO



PRESENTATO ESPOSTO ALL'AUTORITÀ DELLA CONCORRENZA PER PRESUNTA VIOLAZIONE NORME DEL LIBERO MERCATO

LA REPLICA DELLA STRETTO DI MESSINA «NESSUNA VIOLAZIONE»

L'OK DAL SENATO AL PROVVEDIMENTO



POTENZIATA OPERATIVITÀ DEL COMMISSARIO ERRIGO PER BONIFICA SIN CROTONE

MUSEO DEL MARE RC



OK DA GIUNTA AL PROGETTO ESECUTIVO DEL "LOTTO 0"



DON ALBERTO TORRIANI È IL NUOVO ARCIVESCOVO DI CROTONE-SANTA SEVERINA

NOMINATO DA PAPA FRANCESCO, SACERDOTE AMBROSIANO: IL 22 FEBBRAIO SARÀ CONSACRATO VESCOVO. SUCCEDE A MONS. ANGELO RAFFAELE PANZETTA, ORA CHIAMATO A SERVIRE LA CHIESA DI LECCE

L'OPINIONE / SANTO GIOFRÈ IO, COMMISSARIO, PROCESSATO PER AVER DIFESO L'ASP DI RC

DA OGGI FINO A DOMENICA 15 ALL'UNICAL LA CONFERENZA SUL TURISMO DELLE RADICI



A PRECACORE, (SAMO, RC) IL PREMIO BORGHINIORE

IPSE DIXIT

ADRIANO GIANNOLA

Presidente Svimez



Entro luglio, il presidente del Consiglio, su proposta del ministro per il Sud e la Coesione, di concerto con il ministro dell'Economia, delle Infrastrutture, delle Imprese e del Mare, dovrà aggiornare il Piano strategico della Zes Unica, così prevede l'articolo 11 del Decreto coesione. È l'occasione per illustrare obiettivi e

strategie del governo per il Mezzogiorno. È l'occasione per illustrare obiettivi e strategie del governo per il Mezzogiorno. Sarà possibile rilevare se prevarrà la policy che indirizza massicci flussi di risorse pubbliche verso la decontribuzione Sud, misura non selettiva di intervento sul costo del lavoro per unità di prodotto, a compensazione di una minor produttività delle imprese meridionali rispetto al Centro-Nord. L'alternativa più appropriata a decontribuzione e bonus è il credito di imposta, una misura di politica dell'offerta, che più che alla compensazione, mira alla promozione della competitività»

FOCUS

**NEL 2022 CALABRIA SI RILEVAVANO 2.045 IMPRESE,
 18.689 ADDETTI PER UN VALORE AGGIUNTO DI 668 MLD DI EURO**



Crisi automotive, il Sud ha il potenziale per rilancio del settore

Nel quadro di difficoltà dell'industria europea ed italiana dell'Auto, il peso dell'industria automobilistica del Mezzogiorno è ancora molto rilevante, soprattutto se ci focalizziamo sulla fabbricazione di autoveicoli. Nelle regioni del Sud, pesa infatti la presenza dei grandi impianti di produzione finale, frutto dello storico processo di "meridionalizzazione delle produzioni Fiat", iniziato già negli anni '70.

Questo tratto è particolarmente marcato in Molise e in Basilicata, dove gli addetti di Termoli e Melfi rappresentano rispettivamente l'82% e il 79% del totale di settore, mentre Campania e Abruzzo – ma anche Puglia e Basilicata – sono ca-

ratterizzate anche dalla presenza di un indotto significativo. Se la rete della componentistica del Mezzogiorno è comparativamente meno sviluppata rispetto al Centro-Nord e si compone principalmente di piccole e medie imprese subfornitrici dei grandi player nazionali e internazionali, nel 2021 l'indotto occupava comunque più di 20 mila addetti.

La prospettiva di filiera ci consente di inquadrare ulteriormente la rilevanza economica dell'Automotive nel Mezzogiorno. La filiera estesa nel Mezzogiorno vale 13 miliardi in termini di valore aggiunto, di cui più dell'80% in Campania (29%), Puglia (20%), Sicilia (22%) e Abruzzo (13%). Gli occupati direttamente

o indirettamente riconducibili alla filiera sono quasi 300mila, più della metà dei quali in Campania (30% degli addetti) e Puglia (21%).

La crisi automotive del 2024

Data la rilevanza dell'Automotive per il tessuto produttivo del Mezzogiorno, la crisi dell'Automotive europeo desta particolari ragioni di preoccupazione. Nel 2023, la produzione nazionale di autoveicoli è cresciuta a 751 mila unità (+9,6%) e l'82% ha avuto luogo negli stabilimenti Stellantis situati a Pomigliano, Melfi, e Atessa (615 mila). Nei primi nove mesi del 2024, tuttavia, la produzione si è fermata a



Regioni	Automotive	Autoveicoli	Carrozzerie, rimorchi e semirimorchi	Parti e accessori e motori
Abruzzo	11.414	6.074	411	4.929
Molise	3.057	2.497	20	540
Campania	12.204	7.629	576	3.999
Puglia	6.519	--	482	6.037
Basilicata	9.483	7.458	43	1.982
Calabria	90	--	72	18
Sicilia	1.237	20	414	803
Sardegna	58	4	43	11
Mezzogiorno	44.062	23.683	2.061	18.318
Quota MZ su Italia	27%	38%	17%	21%
Quota segmenti MZ	100%	54%	5%	42%
Centro Nord	118.467	38.389	10.363	69.715
Quota CN su Italia	73%	62%	83%	79%
Quota segmenti CN	100%	32%	9%	59%
Italia	162.528	62.072	12.423	88.033
Quota segmenti Italia	100%	38%	8%	54%

segue dalla pagina precedente • AUTOMOTIVE

387 mila unità, con un crollo del -32% rispetto allo stesso periodo del 2023. Secondo stime Svimez, il 2024 si chiuderà sotto la soglia del mezzo milione di autoveicoli (intorno a 490 mila unità), riportando la produzione nazionale al 1959. Gli stabilimenti del Mezzogiorno rappresentano oggi l'89% degli autoveicoli prodotti in Italia, ma hanno già perso più di 110 mila unità sul 2023 (-25%).

La situazione è particolarmente grave, non solo per lo stabilimento di Melfi, che ha visto una perdita di quasi 90 mila unità (-62%), ma anche perché tutti gli stabilimenti – compresi Pomigliano (-6%) e Atessa (-10%), in crescita nella prima parte dell'anno – sono entrati in territorio negativo, con cali che interessano sia gli autoveicoli che i veicoli commerciali. Rispetto ai livelli del 2019, la riduzione dei volumi è ancora più severa, soprattutto per Atessa (-32%) e Melfi (-73%).

Il ridimensionamento produttivo di Stellantis ha già avuto e avrà pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali. Se dal 2014 si stimano circa 11 mila addetti in meno nel complesso degli stabilimenti Stellantis, nel solo 2024 sono previste quasi 4 mila uscite con incentivazione all'esodo, a fronte del blocco delle assunzioni.

Nei primi nove mesi del 2024, gli impianti del Sud hanno perso oltre 110 mila autoveicoli sul 2023 (-25%), con una caduta verticale soprattutto a Melfi (-62%), subendo anche la sospensione dell'investimento da oltre a miliardi per la gigafactory di batterie a Termoli, che avrebbe dovuto occupare 2 mila addetti. Una soluzione alla crisi è indispensabile, altrimenti le conseguenze occupazionali e sociali inciderebbero sul futuro industriale del Mezzogiorno.

Nella sola Melfi, le incentivazioni all'uscita dal 2021 hanno riguardato 1.700 persone, riducendo l'occupazione nello stabilimento a poco più di 5.400 addetti (prima della pandemia erano più di 7 mila). Questa situazione si ripercuote sull'intero indotto, anche extra-regionale, dato che lo stabilimento fa leva su una rete di componentistica diffusa nei vicini territori di Puglia e Campania, oltre ad attivare una rilevante migrazione lavorativa dalla Calabria.

Per quanto riguarda Pomigliano, lo stop previsto da Stellantis per novembre e la produzione dal 2025 della Panda mild hybrid presso lo stabilimento serbo di Kragujevac rischiano di spiazzare la produzione dello stabilimento che finora ha tenuto maggiormente in termini di volumi e occupazione. Per di più, i circa 2 mila addetti ancora occupati a Termoli producono motori prevalentemente destinati a rifornire proprio lo stabilimento di Pomigliano,



segue dalla pagina precedente • **AUTOMOTIVE**

rischiando di vedersi coinvolti in un eventuale ridimensionamento dei volumi campani.

Il confronto tra Governo e Stellantis

Data la crisi del comparto, il biennio 2023-2024 è stato segnato da un confronto acceso tra il Governo italiano e Stellantis, circa le cause della crisi, le misure da adottare e le responsabilità dell'unico grande costruttore presente in Italia. Se il Ministero ha rimproverato in diverse occasioni a Stellantis di non mantenere i propri impegni rispetto al target di 1 milione di veicoli entro il 2030, l'ormai ex Ad Tavares ha sostenuto che il trend della produzione segue quello della domanda, in forte rallentamento in Italia ed Europa, suggerendo di finanziare incentivi pubblici agli acquisti di auto elettriche, introdotti a giugno 2024 dal Governo.

I dati sulle immatricolazioni ci dicono che il mese di agosto è stato caratterizzato da un marcato rallentamento (-13%), dovuto proprio alla fine dell'effetto incentivi, che si è concentrato sui mesi di giugno (+15%) e luglio (+5%). Il trend di rallentamento si è confermato nei tre mesi successivi (Settembre-Novembre), portando le immatricolazioni dei primi undici mesi a quota 1,45 milioni, in linea con quelli dello stesso periodo del 2023 (-0,2%). Se la dinamica del mercato non dovesse subire scossoni, il consuntivo a fine anno potrebbe attestarsi a 1,55 milioni, con una lieve riduzione sul 2023 (-1%) e ancora molto al di sotto dei livelli del 2019 (-19%).

Il rallentamento delle immatricolazioni è diversificato a seconda del marchio. Se ci focalizziamo sul Gruppo Stellantis, si segnala una riduzione significativa delle immatricolazioni ad agosto e settembre 2024, con un calo rispettivamente pari al -32% e -34% rispetto agli stessi periodi del 2023. Nei primi nove mesi dell'anno, le immatricolazioni del Gruppo si sono attestate di poco sopra alle 365mila, con

«La capacità europea di governare le trasformazioni del comparto è oggi limitata, a causa dell'abbandono decennale delle politiche industriali verticali.

Le politiche finora implementate hanno sortito effetti temporanei: gli incentivi alla domanda, da soli, rappresentano un palliativo che non agisce sui problemi strutturali. La richiesta italiana di un Fondo europeo per la filiera e per i consumatori che acquistano auto elettriche made in Europe è un primo passo, ma non è sufficiente», scrivono Luca Bianchi e Giacomo Cucignatto su *Il Sole24Ore*

un calo del -6% rispetto alle quasi 390mila del 2023, che ha ridotto la quota di mercato di Stellantis dal 33% del 2023 al 31% del 2024.

L'ex Ad Carlos Tavares durante la recente audizione parlamentare ha sostenuto che, se l'Italia fosse in grado di fornirgli un milione di clienti, Stellantis sarebbe in grado di centrare il target di un milione di auto prodotte in Italia. Se osserva-

mo i dati, tuttavia, ci rendiamo conto che il rallentamento delle vendite del Gruppo in Italia non è riconducibile alla debolezza del mercato – stabile sull'anno precedente – e non è tale da spiegare il crollo dei volumi produttivi. La riduzione delle immatricolazioni del Gruppo avviene dunque a causa della perdita di quote di mercato, che non può essere attribuita alla debolezza della domanda e degli incentivi agli acquisti. Stellantis sta gradualmente perdendo quote del mercato italiano, mentre la produzione dei modelli più rilevanti è stata delocalizzata, minacciando i volumi produttivi nazionali e l'occupazione negli stabilimenti e nell'indotto. La presenza di un unico costruttore sul territorio rappresenta un unicum a livello europeo e ha costituito fino a oggi un limite alla capacità del governo italiano di influenzare lo sviluppo del comparto nazionale.

La transizione elettrica non decolla in Europa

Ad aggravare il quadro, i vertici di ACC – joint venture di Stellantis, Mercedes e Total - hanno sospeso l'investimento da oltre 2 miliardi per la realizzazione della gigafactory per la produzione di batterie a Termoli, che avrebbe dovuto occupare circa 2 mila addetti. I fondi del Pnrr che vi erano stati destinati (250 milioni circa) attraverso contratto di sviluppo sono stati dirottati altrove, a causa dell'impossibilità di spenderli entro il 2026.

Il recente rallentamento degli investimenti negli stabilimenti di batterie, tuttavia, interessa tutta l'industria automobilistica europea,



segue dalla pagina precedente • **AUTOMOTIVE**

dove si moltiplicano le interruzioni di grandi progetti, con lo stop all'impianto tedesco di ACC in Germania e il fallimento di Northvolt, indicando le difficoltà dei costruttori nella filiera dell'elettrico, legate alla debolezza del mercato elettrico dell'Ue, ma anche alla vulnerabilità europea lungo la filiera, specialmente nei segmenti upstream, con l'Ue in grado di soddisfare una quota estremamente contenuta della domanda di componenti in termini di materiali critici raffinati (litio, nichel e cobalto), catodi e anodi.

La diffusione dell'elettrico a livello globale è oggi guidata dal mercato e dai costruttori cinesi. Nel 2024, i veicoli elettrici hanno sfondato quota 50% sulle nuove immatricolazioni cinesi, mentre il mercato europeo sta registrando un lieve ridimensionamento, con le auto elettriche al 19,6% delle vendite. L'ascesa dell'auto elettrica in Cina è direttamente correlata al riequilibrio del mercato tra costruttori domestici e globali, poiché la maggior parte delle auto prodotte da Joint Venture non cinesi sono a combustione interna (85-90% nel 2023), mentre la quota di elettrici sul totale venduto dai produttori cinesi è in rapida crescita e sempre superiore al 50% dal febbraio 2023.

Come se non bastasse, il massiccio spostamento del mercato domestico cinese verso l'elettrico ha aumentato rapidamente la capacità produttiva in eccesso dedicata ai veicoli tradizionali, che rischia di essere riorientata verso la domanda estera, introducendo un

ulteriore pressione competitiva sui costruttori europei per quanto riguarda i veicoli tradizionali.

Il ruolo delle politiche

Alla crisi di lungo corso dell'Automotive italiano, segnata da un ridimensionamento della produzione di autoveicoli e dall'integrazione della componentistica nazionale nella filiera tedesca, si interseca una nuova crisi di dimensione europea. Nel caso italiano, la rilevanza delle politiche è oggi ancora più marcata, considerato il crescente disimpegno

Per Bianchi e Cucignatto: «Servono risorse importanti e un mix di strumenti che include misure per la riduzione dei costi energetici e joint ventures - anche con costruttori esteri - per ridurre il gap tecnologico accumulato. Interventi che potrebbero trovare al Sud condizioni localizzative favorevoli. Il Mezzogiorno rischia, dunque, di essere il luogo su cui si scaricano con maggior intensità gli effetti delle "non scelte" ma, allo stesso tempo, ha il potenziale per fornire un contributo rilevante al rilancio dell'Automotive nel necessario percorso di transizione».

dell'unico costruttore nazionale rispetto al mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali, che ha portato negli ultimi mesi a uno scontro tra Stellantis e le imprese della componentistica.

La capacità europea di governare le trasformazioni del comparto è oggi limitata ed eterogenea, a causa dell'abbandono delle politiche industriali verticali e della variegata capacità fiscale degli Stati membri. Le politiche finora implementate hanno sortito effetti temporanei, senza intervenire sui problemi strutturali: gli incentivi alla domanda, da soli, rappresentano un palliativo di cui beneficiano soltanto i costruttori. La richiesta italiana di istituire un Fondo europeo per la filiera e per i consumatori che acquistano auto elettriche "made in Europe" è un primo passo, ma non è sufficiente. Se l'obiettivo è il rilancio dell'industria in Europa, è necessario un cambio di paradigma che passa da un Piano strategico europeo finalizzato a rilocalizzare la produzione, colmare il gap tecnologico e garantire un adeguato sviluppo infrastrutturale. Servono risorse importanti e un mix di strumenti che va dalle misure per la riduzione dei costi energetici a sostegno della competitività alle joint ventures con costruttori esteri finalizzate alla produzione – non il mero assemblaggio – di veicoli elettrici e alla riduzione del gap tecnologico accumulato. Interventi che potrebbero trovare negli stabilimenti del Sud condizioni localizzative favorevoli. In questo quadro, il Mezzogiorno rischia dunque di essere il luogo su cui si scaricano con maggior intensità gli effetti delle "non scelte" ma, allo stesso tempo, ha il potenziale per fornire un contributo rilevante al rilancio dell'Automotive nel necessario percorso di transizione. ●

(fonte: Svimez)

**IL PROVVEDIMENTO,
 APPROVATO AL SENATO
 IL 10 DICEMBRE, È LEGGE**

Il provvedimento che rafforza il supporto al commissario straordinario per i siti di interesse nazionale di Crotona, Cassano e Cerchiara è legge. Il Governo e il Parlamento potenziano, così, l'operatività del Generale Emilio Errigo, Commissario straordinario delegato per il Sito di Interesse Nazionale di Crotona-Cassano e Cerchiara (Calabria), mediante l'istituzione di una Struttura di Supporto al Commissario, composta da un dirigente, cinque funzionari e due esperti in materie giuridiche e tecniche. Un evidente meritato riconoscimento al lavoro instancabile svolto dal gen. Errigo, nominato Commissario dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con Dpcm 14 settembre 2023.

Il testo, non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, rappresenta un importante passo avanti per accelerare le bonifiche ambientali in territori segnati da anni di inquinamento.

«Questo provvedimento consentirà di affrontare con maggiore efficacia le problematiche ambientali che hanno colpito la Sibaritide e il Crotonese», ha dichiarato il senatore Ernesto Rapani di Fratelli d'Italia, esprimendo soddisfazione per l'approvazione. Tra le principali novità introdotte dalla legge, vi è l'istituzione di una struttura di supporto al commissario straordinario».



Rafforzata operatività del commissario Errigo per bonifica Sin Crotona

«Sarà composta – ha spiegato – da un massimo di cinque unità di personale non dirigenziale e un'unità di livello dirigenziale. Inoltre, il commissario potrà nominare fino a due esperti esterni in materie tecniche e giuridiche, aumentando così le competenze disponibili per la gestione degli interventi».

La Sibaritide e il Crotonese convivono da decenni con le conseguenze di attività industriali dismesse, che hanno lasciato cicatrici profonde sul territorio. Questi siti richiedono interventi complessi per rimuovere sostanze tossiche dal suolo e dalle falde acquifere.

«La bonifica di queste aree non è solo un dovere ambientale, ma anche un atto di giustizia verso le comunità locali – ha aggiunto Rapani –. Ridare salubrità e sicurezza a questi territori significa anche creare le condizioni per il loro rilancio economico e sociale».

Il provvedimento estende i termini per la realizzazione degli interventi al 31 dicembre 2029, permettendo una programmazione più accurata e senza le difficoltà legate a tempistiche ristrette. Tra le priorità rientrano la rimozione di rifiuti pericolosi, la bonifica delle acque sotterranee e la restituzione di aree sicure alla popolazione.

La nuova struttura di supporto al commissario rappresenta un elemento essenziale per accelerare i lavori. Grazie a un approccio multidisciplinare e a personale specializzato, si punta a superare gli ostacoli amministrativi e tecnici che in passato hanno rallentato le bonifiche in Italia.

I territori della Sibaritide e del Crotonese saranno oggetto di interventi strutturali, con l'obiettivo di risanare l'ambiente e migliorare la qualità della vita per le comunità locali. ●

DALLA GIUNTA DEL COMUNE DI REGGIO

Ok al progetto esecutivo del “Lotto 0” del Museo del Mare



«Si tratta dell'ultimo passaggio amministrativo necessario prima della sottoscrizione del contratto con la ditta Cobar Spa, che darà l'avvio reale ai lavori del museo. Il passaggio successivo alla delibera di Giunta sarà la sottoscrizione del contratto con la Cobar Spa e l'avvio del cantiere», ha commentato l'assessore con delega alla realizzazione dell'opera Carmelo Romeo.

«Già nelle settimane scorse ci sono stati una serie di incontri con la Cobar – ha chiarito l'assessore – e un sopralluogo congiunto con i progettisti della direzione lavori dello studio di Zaha Hadid per scegliere

i punti dai quali partirà la cantierizzazione del “Lotto 0”. Quest'area riguarda le opere a mare, la recinzione e tutte le attività propedeutiche alla realizzazione dei manufatti, che segneranno l'inizio della costruzione vera e propria».

L'assessore ha, poi, sottolineato l'importanza di questo progetto per la città: «È un momento storico, perché segna l'inizio di un'opera pubblica di grande rilievo, la più grande che si realizzerà in Calabria nei prossimi anni. Per noi rappresenta la “ciliegina sulla torta” tra le numerose iniziative intraprese e programmate negli ultimi anni, che stanno finalmen-

te vedendo la luce. Tali progetti hanno l'obiettivo di riappropriarci del rapporto con il mare, da Catona con la riqualificazione del lungomare, fino a Pellaro, dove sono in corso i lavori di realizzazione del Parco del Vento».

«In questo contesto – ha concluso – si inseriscono anche il Tempietto, il Lido comunale e il Parco urbano di Pentimele. C'è una visione strategica dell'Amministrazione guidata dal sindaco Falcomatà, che intende investire sul fronte mare, creando una rete di progetti integrati che valorizzino il nostro territorio e il nostro rapporto con il mare». ●

PER VIOLAZIONE
DELLE NORME
SU LIBERA
CONCORRENZA

Presentato esposto all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato contro il Ponte



Domenico Marino, docente dell'università Mediterranea, Aura Notarianni, avvocatessa e attivista, ed Enzo Musolino, segretario del Pd di Villa San Giovanni, hanno presentato un esposto all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato contro il Ponte sullo Stretto.

L'esposto ha per oggetto presunte violazioni delle norme che regolano la Concorrenza e il mercato da parte di Stretto di Messina Spa, Webuild Spa e Eurolink Spa, sulla questione "Ponte sullo Stretto di Messina".

Le censure riguardano specificamente la violazione dell'art. 72 della direttiva 2014/20/UE: per il costo dell'Opera più che raddoppiato; per la riattivazione del contratto tra Stretto di Messina Spa e Eurolink senza procedere a nuova

gara internazionale nonostante i costi di realizzazione siano notevolmente superiori al 50% del valore iniziale; per un rapporto contrattuale tra società concessionaria e contraente generale basato su un contratto del 2006, rilanciato da un progetto del 2010 che non ha superato la valutazione ambientale, per la relazione del progettista – dopo l'accelerazione salviniana sull'Opera – che contiene 68 raccomandazioni al momento inevase; per la Commissione Via Vas che ha recentemente emesso parere "positivo" con 62 prescrizioni alcune da ottemperare prima del progetto esecutivo e un parere "negativo" in riferimento alla valutazione di incidenza appropriata per i siti ZPS ITA 030042 e ZPS IT 9350300, per i quali non si può escludere che il

progetto possa determinare incidenze significative.

E ancora, per le documentate perplessità sulla Trasparenza e la sostenibilità economica dell'Opera, aggravate dall'assenza di chiare stime sui costi di mantenimento del Ponte; per il contrasto tra bando di gara e l'avvio dei lavori per "fasi di costruzione" previste da dl n. 89/2024; per l'incremento, contenuto nella Legge di Bilancio in discussione, della dotazione finanziaria per il Ponte fino a 14,7 miliardi di euro, con una differenza tra la base d'asta del bando di gara iniziale e l'attuale ammontare dell'appalto di ben 10,8 miliardi di euro; per le modifiche alla compagine societaria di Eurolink e all'abuso di posizione dominante di Webuild nell'acquisto di quote di partecipazione e, infine, per la violazione delle regole di Concorrenza e di mercato sull'affondamento di incarichi senza che gli affidamenti siano stati preceduti da manifestazioni pubbliche di interesse.

Gli esponenti, dunque, con l'esposto hanno chiesto All'Autorità Garante di avviare un'istruttoria sul presunto abuso di posizione dominante e di intraprendere le azioni necessarie, anche cautelari, per tutelare la libera concorrenza e il mercato. ●



**L'ESPOSTO ALL'AGCM
 CONTRO IL PONTE**

**La Stretto di Messina:
 «Nessuna violazione e
 mancata trasparenza»**

La Stretto di Messina spa ha risposto all'esposto presentato all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, precisando che non c'è «nessuna violazione e nessuna mancata trasparenza. La società agisce sempre nel pieno rispetto delle norme».

Entrando nello specifico, per quanto riguarda l'art. 72 direttiva Ue e costi del progetto, la Stretto di Messina ha spiegato:

«La crescita del valore dell'investimento da 8,5 mld del 2011 a 13,5 (come previsto nel DEF 2023), non si riferisce a maggiori opere ma al

forte aumento dei prezzi registrato negli ultimi anni, fenomeno che ha coinvolto e coinvolge tutti i progetti infrastrutturali. Inoltre va sottolineato che il valore di 13,5 miliardi non riguarda solo il contratto con il Contraente generale e gli altri affidatari, ma il costo complessivo del progetto».

«La Direttiva 2014/24/Ue sarà, pertanto, rispettata come peraltro espressamente richiamato nel Decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante: "Agli atti di cui ai commi 3 e 4 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 72 della Direttiva

La Direttiva 2014/24/Ue sarà, pertanto, rispettata come peraltro espressamente richiamato nel Decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante: "Agli atti di cui ai commi 3 e 4 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 72 della Direttiva 2014/24/Ue del Parlamento europeo e del Consiglio e le relative norme interne di attuazione e i medesimi sono adottati in coerenza con le disposizioni normative dell'Unione europea in materia di contratti pubblici".

2014/24/Ue del Parlamento europeo e del Consiglio e le relative norme interne di attuazione e i medesimi sono adottati in coerenza con le disposizioni normative



segue dalla pagina precedente

• PONTE

dell'Unione europea in materia di contratti pubblici».

68 osservazioni del Comitato Scientifico

La Società ha ricordato come «il Comitato Scientifico, organo autonomo e indipendente istituito per legge, ad esito della sua attività collegiale, di studio e analisi per ciascuna disciplina riguardante l'aggiornamento del progetto del ponte sullo Stretto di Messina, ha rilasciato all'unanimità parere favorevole».

«Le osservazioni (68), che in parte riprendono quelle del precedente Comitato Scientifico, non sono da intendersi in distonia con l'espressione di un parere positivo, ma riguardano aspetti da approfondire in sede di progettazione esecutiva, legati all'evoluzione delle conoscenze tecniche e dei materiali e all'evoluzione normativa in tutti gli ambiti di interesse».

Parere Via Mase

«Il parere favorevole rilasciato dalla Commissione Tecnica di Valutazione dell'Impatto Ambientale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase), sul progetto definitivo del ponte sullo Stretto è un importante passo avanti per il progetto e la realizzazione dell'Opera».

«Le 62 prescrizioni rilasciate contestualmente, da ottemperare in sede di progettazione esecutiva (due addirittura dopo l'entrata in esercizio del ponte), non rappresentano lacune progettuali ma richieste di approfondimenti già, in larga misura, programmati da Stretto di Messina

che, comunque, non riguardano la fattibilità dell'Opera».

Progettazione per fasi

«La Progettazione esecutiva, che potrà essere sviluppata per fasi costruttive, non determina alcuna violazione del bando per la selezione del Contraente generale, anzi è in

«Si ricorda che la Stretto di Messina è una società 'in house' del Ministero dell'economia e delle finanze pertanto soggetta al cosiddetto 'controllo analogo' ovvero lo stesso controllo il ministero esercita sui suoi Dipartimenti. La società si conforma alle normative in materia di trasparenza (decreto legislativo 33/2013) e di prevenzione della corruzione (legge 190/2012), ponendo in essere gli adempimenti previsti dalle suddette disposizioni nonché dai provvedimenti emanati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione»

linea con le best practice internazionali e ha l'obiettivo di ottimizzare la costruzione dell'opera, contenendo tempi e costi».

Finanziamento opera

«Nella Finanziaria 2024 era previsto un finanziamento pari 11,63 miliardi, che sommati ai 370 milioni di risorse proprie della Stretto di Messina, offrivano una copertura complessiva di 12 miliardi.

La Finanziaria 2025, in discussione, dovrebbe prevedere ulteriori 1,5 mi-

liardi di euro, per garantire la copertura totale dei 13,5 miliardi di euro, che come detto non rappresentano un aumento dei costi, ma la conferma delle previsioni del Def 2023».

«Per quanto concerne la trasparenza si ricorda che la recente disposizione normativa (art. 2 DL 89/2024 convertito con Legge 120/2024), il cosiddetto Decreto Infrastrutture, ha introdotto nuovi passaggi procedurali volti ad assicurare il controllo da parte dello Stato, nel rispetto della massima trasparenza. In particolare, l'importo aggiornato del contratto con il Contraente generale è sottoposto, prima della stipula del relativo atto aggiuntivo, all'asseverazione di uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti».

Affidamenti

«Si ricorda che la Stretto di Messina è una società 'in house' del Ministero dell'economia e delle finanze pertanto soggetta al cosiddetto 'controllo analogo' ovvero lo stesso controllo il ministero esercita sui suoi Dipartimenti. La società si conforma alle normative in materia di trasparenza (decreto legislativo 33/2013) e di prevenzione della corruzione (legge 190/2012), ponendo in essere gli adempimenti previsti dalle suddette disposizioni nonché dai provvedimenti emanati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione».

«In particolare, Stretto di Messina pubblica nell'apposita sezione "Società Trasparente" del proprio sito istituzionale informazioni, dati e documenti previsti in assolvimento degli obblighi su trasparenza, anticorruzione e affidamenti». ●

LA RIFLESSIONE
SANTO GIOFRÈ

Due anni fa il Tribunale di Reggio Calabria emetteva la Sentenza Ficher. Imputato per truffa assieme ad altri 11, il Tribunale mi assolveva per non aver commesso il fatto.

Ero stato tirato dentro quel processo, nella mia veste di Commissario Straordinario dell'Asp di Reggio Calabria, carica ricoperta dal 31/3 al 4/9 2015.

Nelle motivazioni dell'assoluzione, la Presidente del Tribunale scriveva che io, nelle mie azioni da Commissario, avevo salvaguardato e difeso l'Asp di Reggio Calabria, lacerata da 15 anni di furti, "con Diligenza", facendo tutto quello che il mio ruolo istituzionale richiedeva. Ero stato tirato dentro quel processo dopo che, in seguito alle mie denunce di furti milionari (Villa Aurora e multinazionali dei farmaci, vendita di crediti e doppi pagamenti), avevo scoperto l'intreccio, protetto, che teneva uniti poteri forti, compresi apparati para-istituzionali, giornalisti corrotti e corruttori, pseudo sindacalisti, parlamentari, potenti colletti bianchi, multinazionali che, per anni, avevano saccheggiato i soldi della gente, sottraendo, senza trovare mai opposizione, centinaia e centinaia di milioni di euro all'Asp.

Non entrai subito in quell'inchiesta, partita nel 2019. Fu un disonesto e viscido, probabilmente protetto da chi di dovere che mi tirò dentro con false dichiarazioni, sapendo benissimo, lui e gli altri, che io non c'entravo nulla. Quella

Io, Commissario, processato per aver difeso l'Asp di Reggio



fu la loro vendetta perché, quando io arrivai a gestire l'Asp, capii subito chi erano, sottoponendo a indagine il loro operato, soprattutto in relazione agli extra-baget e pagamenti, impedendogli, così, di fare altri disastri.

Non solo; anche dopo la mia brutale cacciata, caso unico in Italia, continuai a parlare e denunciare i furti attraverso tutti i mezzi e in tutti i modi. Dopo di me, la normalizzazione. Mi pento, grandemente mi pento di aver servito lo Stato! Maledetto il momento che, chiamato e pregato di dare l'ultimo contributo alla mia Terra, dopo che per 9 anni avevo servito la Provincia di Reggio come assesso-

re alla Cultura, ho accettato la carica di Commissario Straordinario dell'Asp di Reggio, non sapendo in quale inferno sarei precipitato. Hanno sequestrato la mia vita per 3 anni, tra indagato e processo, quando sarebbe bastato fare una semplice verifica delle false dichiarazioni del collaborante o leggere, attentamente, un verbale. Ora, lì, comandano gli stessi che hanno creato quei disastri. Disastri che tengono la Calabria dentro il baratro del Piano di Rientro. Piano che serve per continuare a rubare, e a me avete rovinato la vita. Auguri per il compleanno. Qui c'è la triste realtà di una Calabria perduta. ●

**DA OGGI FINO
A DOMENICA
A PALMI**

In scena “Sceneggiata Pirandelliana”

Al Teatro Manfroce di Palmi, fino a domenica, andrà in scena lo spettacolo Sceneggiata Pirandelliana, della Compagnia “Great Talent”.

L'evento, finanziato con risorse PAC 2014/2020 - Az. 6.8.3. erogate ad esito dell'Avviso “Attività culturali 2023” della Regione Calabria - Dipartimento Istruzione e Pari Opportunità - Settore Cultura, è patrocinato dai Rotary Nicotera, Polistena, Gioia Tauro e Palmi e dal Centro Nazionale Studi Pirandelliani.

La pièce comprende due opere di Luigi Pirandello, rielaborate da Giovanni Parrello, regista della compagnia teatrale: “Il piacere dell'onestà” e “Il berretto a sonagli”, opportunamente rivisitate dal regista della Compagnia teatrale, dott. Giovanni Parrello (in teatro Gianni n.d.r.), che ha elaborato una versione abbreviata delle due opere scritte da Luigi Pirandello nel 1917, inizialmente pubblicate in siciliano, e successivamente tradotte in lingua “ufficiale”. L'attività teatrale della Compagnia Great Talent, finalizzata alla messa in scena della “Sceneggiata Pirandelliana” nasce

da un progetto culturale identitario, che ha come finalità la riscoperta dell'individualità, nel senso di coscienza della propria perso-

l'iniziativa: «il Rotary crede fortemente nei valori della nostra tradizione culturale e il Maestro Luigi Pirandello appartiene alla nostra storia. L'opera della Compagnia Great Talent esprime valori che non sono fine a se stessi o autoreferenziali».

Altrettanto entusiasta l'avv. Vincenzo Barca (Presidente del Rotary di Gioia Tauro): «prosegue la nostra collaborazione con la compagnia Great Talent dopo lo strepitoso successo della rappresentazione della tragedia Elettra di Sofocle della scorsa estate. Assieme a Giacomo Saccomanno (Presidente Rotary Nicotera Medma), a Giuseppe Gatto (Presidente Rotary Polistena) e a Diego Ricciardi (Presidente Rotary Palmi), desideriamo continuare a stimolare il dibattito culturale nel nostro territorio, ricordando tra l'altro la funzione pedagogica attribuita dagli antichi greci al teatro».

Fanno parte del Cast della “Sceneggiata Pirandelliana” anche Domenico

Infantino, Giovanna Zampogna, Laura Antonacci, Lea Sprizzi, Maria Melissari, Roberta Modafferi,

Rosalba Tornese, Mimmo Latino e Salvatore Repaci. ●

Infantino, Giovanna Zampogna, Laura Antonacci, Lea Sprizzi, Maria Melissari, Roberta Modafferi, Rosalba Tornese, Mimmo Latino e Salvatore Repaci. ●

OGGI LA LECTIO DI DANIELA BAS "PER UN TURISMO DELLE RADICI INCLUSIVO"



Fino al 14 dicembre, all'Unical, si terrà l'International Conference on Roots Tourism – Social Science and Tourism, un appuntamento di rilievo internazionale interamente dedicato al fenomeno del Turismo delle Radici. Promossa con il patrocinio del Ministero del Turismo, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e del Ministero della Cultura, la conferenza è organizzata dal Centro Ricerche e Studi sul Turismo dell'Università della Calabria e dall'Osservatorio Universitario sul Turismo dell'Università Federico II di Napoli, vantando inoltre il sostegno di prestigiose istituzioni accademiche.

Oggi è prevista la lectio magistralis di Daniela Bas su "Per un turismo delle radici inclusivo".

La Conferenza è dedicata al "Turismo delle Radici" quale forma di viaggio e soggiorno rilevante per lo sviluppo economico, sociale e culturale, delle comunità che lo accolgono.

All'Unical la Conferenza sul "Roots Tourism"

no. Il "Turismo delle Radici" è fatto di persone emigrate e/o loro discendenti che viaggiano verso i propri luoghi d'origine.

L'idea di proporre la Conferenza all'attenzione della comunità internazionale di studiosi/i di tutte le scienze sociali, è sorta nel 2023 nell'ambito delle attività di ricerca dedicate al tema dal Centro Ricerche e Studi sul Turismo (CReST) del Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche dell'Università della Calabria e dall'Osservatorio Universitario sul Turismo del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, e si è ulteriormente sviluppata durante l'elaborazione dello Special Issue che la rivista scientifica "Fuori Luogo" ha intitolato al "Roots Tourism", curato da Tullio Romita, Antonella

Perri, Fabio Corbisiero e Philippe Clairay.

All'evento scientifico, già nel mese di luglio 2024, hanno proposto un proprio contributo oltre 230 fra studiosi e studiose provenienti da enti di ricerca di tutta Italia e dall'estero. Inoltre, è stato ritenuto opportuno prevedere un Forum con il mondo delle associazioni, delle imprese e delle professioni, curato da Letizia Sinisi.

Ad arricchire la manifestazione, la sessione speciale curata da Patrizia Piro, dedicata allo sviluppo sostenibile del turismo e del territorio, e la terza edizione del Premio Turismo Sostenibile intitolato a Osvaldo Pieroni e Fulvio Beato, due dei fondatori della Sociologia dell'Ambiente in Italia. ●

**HA VINTO
IL PREMIO
BORGHINFIORE**

Precacore, una località di Samo poco conosciuta

di **ARISTIDE BAVA**



A volte neppure chi vive il suo territorio conosce il fascino e le potenzialità che ad esso si accompagnano. Arriva un recente esempio di ciò da Siderno dove, nei giorni scorsi, sono stati assegnati i premi Borghinfioire. Sono in molti, infatti in occasione di questa assegnazione ad essere rimasti sorpresi per uno degli importanti riconoscimenti, ovvero il Premio Archeoinfiore”.

È andato a Precacore del Comune di Samo. Una località per tanti poco conosciuta. E bene ha fatto l'Arch. Umberto Panetta a sviluppare una dettagliata relazione su Precacore, illustrandone il fascino ma precisando anche che si tratta di un borgo pressoché abbandonato che possiede, però, un pa-

trimonio architettonico unico, e suggerendo anche come valorizzare questo interessante sito storico che potrebbe anche rivitalizzare il piccolo paese di Samo.

Approfitando della relazione di Umberto Panetta cerchiamo di conoscere meglio Precacore partendo dalle origini “leggendarie” e toponomastiche: una leggenda narra che, dopo un nubifragio nel XV secolo che distrusse la città, una nobildonna miracolosamente sopravvissuta ma che sotto le macerie perse il marito e i sette figli, in quel momento di grande dolore esclamò: «Mamma, o mamma, nel vedere la mia Samo così distrutta mi crepa il cuore», da cui il nome “Crepacore”, poi trasformato in “Precacore”.

Altri suggeriscono che il nome derivi da “Perì kore” (vicino alla

città) o dal verbo calabrese “crepare” (spaccarsi), in riferimento alle fratture del terreno. Secondo la tradizione, l'insediamento originario di Samo fu fondato nel 492 a.C. nei pressi di Capo Zeffirio dai Samii della Grecia, che si stabilirono nella regione dopo essere fuggiti dall'Asia Minore.

Il borgo originario di Precacore sorge a 350 m sul livello del mare, su uno sperone roccioso dell'Aspromonte, tra la fiumara La Verde, caratterizzata da pittoresche gole, e il vallone Santa Caterina. Nel punto più alto del borgo si trova il castello, detto di “Pitagora” dove sono ancora visibili alcuni resti dei muri perimetrali. Fa parte del borgo di Samo, che domina la

segue dalla pagina precedente

• *BAVA*

vallata della fiumara La Verde, di straordinario pregio naturalistico e paesaggistico, ed ha una posizione strategica all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte e una storia unica. Secondo l'arch. Panetta si potrebbe connettere e valorizzare il patrimonio storico e culturale del territorio, puntando a rafforzare l'identità locale e costruire un dialogo tra passato e presente.

Si tratta di un borgo pressoché abbandonato che possiede, però, un patrimonio architettonico unico, e suggerendo anche come valorizzare questo interessante sito storico che potrebbe anche rivitalizzare il piccolo paese di Samo.

Sebbene l'Amministrazione comunale, sotto la guida del sindaco Pulitanò, abbia intrapreso diverse iniziative per riscoprire le radici identitarie del borgo, c'è ancora molto da fare per rendere visibile un patrimonio architettonico e paesaggistico di valore unico, capace di rappresentare la specificità di un territorio in cui la storia e il paesaggio raccontano narrazioni irripetibili. Samo si distingue per il suo potenziale competitivo in due ambiti principali: da un lato, la tutela della sua identità storica, e dall'altro, l'attivazione di modalità innovative di coinvolgimento, mirate a preservare la piccola comunità e a proiettarla verso un futuro sostenibile.

Investire sull'identità, sull'ambiente e sul patrimonio cultura-

le potrebbe permettere di creare nuove reti di relazioni, estendendo l'azione oltre i confini locali orientandosi verso un modello di sviluppo integrato, radicato nell'autenticità e nella coesione sociale. Esiste già un intervento progettuale denominato "Cis Calabria – Svelare Bellezza – Recupero e Valorizzazione Ambientale del Castello di Precacore e delle aree limitrofe", di cui si è occupato lo stesso Umberto Panetta come capogruppo di un raggruppamento di professionisti.

Il progetto mira a svelare l'essenza di Samo, dove si percepisce ancora la forza delle antiche popolazioni. L'obiettivo è restituire alla collettività la bellezza dei luoghi storici, del borgo disabitato di Precacore e degli spazi di relazione nel centro urbano, generando un turismo culturale che prolunghi la permanenza dei visitatori, e avvii iniziative sociali e culturali incentrate sulla cooperazione tra enti, università e associazioni. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un Accordo di Programma tra il Comune di Samo e l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, grazie al quale sono già stati realizzati incontri, seminari e contest culturali per consolidare le sinergie tra gli attori locali e per rafforzare il senso di appartenenza della comunità. Gli interventi già realizzati e, in particolare, quelli del progetto Cis Calabria – Svelare Bellezza, si concentrano su due aree: il borgo antico di Precacore e il centro urbano di Samo.

Le attività includono sia interventi materiali di recupero e riqualificazione, sia azioni immateriali finalizzate a promuovere la cono-

scenza e la fruizione del patrimonio storico-culturale. Il progetto si propone di rafforzare l'attrattività turistica di Samo e di generare un impatto positivo su diverse dimensioni: Sociale e occupazio-

Una leggenda narra che, dopo un nubifragio nel XV secolo che distrusse la città, una nobildonna miracolosamente sopravvissuta ma che sotto le macerie perse il marito e i sette figli, in quel momento di grande dolore esclamò: «Mamma, o mamma, nel vedere la mia Samo così distrutta mi crepa il cuore», da cui il nome "Crepacore", poi trasformato in "Precacore".

nale: con particolare attenzione all'impiego giovanile e femminile; Culturale e turistico: attraverso il recupero e la valorizzazione di un patrimonio ancora poco conosciuto; Ambientale: con interventi di tutela del paesaggio e azioni di riqualificazione che preservano le caratteristiche naturali e culturali del territorio, in armonia con il Parco Nazionale d'Aspromonte. Nella sostanza il recupero e la valorizzazione di Precacore e di Samo possono rappresentare una risposta alle sfide che molti borghi calabresi affrontano, come lo spopolamento e la marginalizzazione. Investire nel recupero dell'identità culturale e nel turismo sostenibile può trasformare questi luoghi in esempi di sviluppo integrato, in cui la comunità si riscopre e cresce insieme al suo patrimonio. ●

**AL TEATRO
 GRANDINETTI
 DI LAMEZIA**

Gaetano Savatteri presenta “La Magna Via”

L'appuntamento è per questa sera alle 21, per la rassegna “Caudex – Visione letterarie”.

L'evento è organizzato in collaborazione con la Fondazione Trame, presieduta da Nuccio Iovene, ed è inserito nel progetto “Vacantiandu 2024”, la cui direzione artistica è affidata a Enrico Palmieri e Nicola Morelli, è inserito negli “Eventi di promozione Culturale 2024” finanziato con Risorse Pac 2014/2020 - Az. 6.8.3 dalla Regione Calabria - Dipartimento Istruzione Formazione e Pari Opportunità – Settore Cultura.

A dialogare con lo scrittore sarà Marco Stefano Gallo, mentre a coordinare l'evento è Sabrina Pugliese direttore artistico di “Caudex – Visioni letterarie”. A far “vivere” l'opera di Savatteri saranno Antonio Fortuna, Walter Vasta, Angela Gaetano, Gaetano Santorelli, Vincenzo Muraca, Fedora Cacciatore e Cristina Pertosa.

Saverio Lamanna e Peppe Piccionello, la coppia Stanlio e Ollio del giallo italiano, protagonista della fortunata serie TV Mākari, sfidano la Sicilia interna lungo l'antica “magna via Francigena” che collega per sentieri e strade provinciali, Palermo ad Agrigento. Ma sulla loro scia si verificano alcune morti violente e misteriose da decifrare.

2020 e attualmente è membro del comitato scientifico della Fondazione Trame ETS. Ha contribuito alla crescita e al consolidamento della manifestazione, aprendola ai linguaggi del cinema, del teatro e dell'arte. Per ogni edizione, ha individuato una cornice tematica per mettere a fuoco i contenuti e approfondire le proposte di riflessione, una tradizione che ancora continua.

Sul palco di Trame ha presentato alcuni dei suoi lavori, come il libro “Mafia Capitale” e spettacoli come “L'inganno delle parole” letture di Lina Sastri, testo di Gaetano Savatteri musiche originali di Francesco



Scaramuzzino regia di Giuseppe Dipasquale produzione originale per Trame Festival in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, in occasione di Trame.7; “Intervista impossibile a Don Mariano” con David Coco e Gaetano Savatteri, sassofono di Alberto La Neve, regia di Giuseppe Dipasquale per Trame.8; Piazza Dante Girone 41 bis di Francesco D’Ayala e Gaetano Savatteri, regia di Marcello Mazzarella musiche di Riccardo Manzi con Marcello Mazzarella, Anna Attademo, Riccardo Manzi, Francesco D’Ayala e Gaetano Savatteri per Trame.10; il live painting di Marek Art “Vissi d’arte” con Carmelo Sardo per Trame.9, che ha dato vita all’opera La bellezza di una città pulita. ●